

La seconda giornata della Conferenza nazionale del PCI sulla scuola

Dottore con lode, in un minuto e mezzo

Con un esempio, Giovanni Berlinguer ha sottolineato la portata del tema studio-lavoro-professione - L'intervento di Aldo Tortorella - Un vivace dibattito - Oggi le conclusioni

ROMA - « Faccio l'esempio che conosco. Gli iscritti nella facoltà di medicina sono 149 mila, più dei medici in servizio, disoccupati o peggio. Si invoca il numero programmato ed è giusto. Ci vuole più coraggio nel programmare il "numero" e la "qualità" dei sanitari. Ma intanto vi è l'abdicazione dei docenti alla severità nell'insegnare prima che nel promuovere. Così a Roma, in medicina, con ventimila iscritti, vi è, rispetto a tutte le altre facoltà, il più alto numero di laureati "in corso", cioè negli anni pre-stabiliti, il sessanta per cento diviene dottore con 110 e lode, la valutazione conclusiva per le tesi, le tesine, la cultura medica generale dura in media un minuto e mezzo. Poi comincia la selezione vera: quella dei professionisti col numero chiuso nelle scuole di specializzazione; quella dei pazienti, indirizzando i medici somari a curare la povera gente e quelli capaci a guarire i paganti. Ecco come i

guasti della scuola, in ogni campo, amplificano le iniquità sociali e ostacolano lo sviluppo del paese. Con questo puntiglioso esempio, Giovanni Berlinguer, sottraendosi alla tentazione degli esercizi ideologici, ha voluto dimostrare la portata del tema studio-lavoro-professione, affrontato dalla conferenza del PCI sulla scuola insistendo sulla necessità di una svolta fondata su una solida impostazione politica. Intervento nel dibattito a parte venerdì dalla relazione di Occhetto, Berlinguer ha affermato che se si vuole correggere sostanzialmente la politica scolastica (e la nostra e soprattutto quella altrui) bisogna spingere l'analisi oltre il '68. Quando fu approvata l'unificazione della scuola media, « momento alto della riforma », fu soppresso giustamente « quel canale culturale primitivo e socialmente selettivo che era la scuola di avviamento al lavoro » ma nulla lo sostituì. A-

vremmo dovuto allora introdurre il rapporto tra mano e mente di cui oggi si parla e sviluppare quell'intreccio fra scuola, cultura e professione che oggi appare necessario. Perché ciò non avvenne? Berlinguer ha indicato tre ostacoli tuttora presenti: 1) una tradizione idealistica che svaluta il lavoro come fonte, verifica e applicazione della cultura e della scienza; 2) una linea di politica culturale « verticistica », nel senso che ha concentrato l'attenzione sui vertici dell'apparato culturale e ha prestato scarsa attenzione al ruolo dei tecnici e « capi » di fabbrica, infermieri e medici di base, impiegati pubblici, insegnanti delle scuole primarie; 3) una incomprensione della precarietà e dei guasti profondi dello sviluppo capitalistico, collegata alle illusioni degli anni del boom economico. La crisi impone oggi profonde revisioni di queste scelte

nella prospettiva di una nuova qualità dello sviluppo. Riprendendo uno dei temi affrontati dalla relazione di Occhetto, Berlinguer ha sostenuto che nella scuola « bisogna partire dalla base », modificare i programmi, « riempire il pieno tempo », integrando la didattica in tre direzioni: la cultura fisica, trascurata per vecchio pregiudizio; le attività socialmente utili, a partire dagli spazi e dalle attrezzature della scuola stessa; i rapporti col mondo circostante (arte, natura, storia). Dopo la scuola di base bisogna « sviluppare la cultura e avviare alle professioni », senza « nuove leggi tipo 285 o Servizi del lavoro », « facen docci noi, senza timidezze e incertezze, fattori di scelte fondate sulla capacità, la volontà, le attitudini dei giovani per combattere l'attuale selezione affidata alle leggi selvaggio del mercato ». L'idea di una « scuola ad alto contenuto scientifico sociale, scientifico naturale e

teorico-tecnico » è stata considerata da Aldo Tortorella una rilevante novità nella politica del PCI. Tale impostazione comporta una modifica della organizzazione gerarchica del lavoro, come è stato detto, ma bisogna essere consapevoli che « non tutto dipende dal capitale ». C'è una tendenza alla superspecializzazione, indotta dagli sviluppi della scienza e della tecnica, di cui bisogna tenere conto per « garantire una base nazionale di reclutamento e salvaguardare la nostra indipendenza ». Per Luciano Castellina, che ha parlato alla conferenza a nome del PdUP, è « falso realismo e falso buon senso » quello di chi pensa di superare la crisi della scuola affrontando il rapporto studio-lavoro non tenendo conto dei mutamenti profondi della società meridionale.

Per Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL, nella scuola si è avuta una rottura positiva ma non si è riusciti a creare le fondamenta di una costruzione nuova, ed è da qui che vengono i pericoli di ritorni conservatori. Anche in fabbrica c'è stata una modifica dei rapporti di forza tra il padronato e la classe operaia con la realizzazione di diritti e conquiste di grande importanza, ma questi oggi non basta più, perché la crisi non ha solo effetti dissolutivi e distruttivi, ma produce trasformazioni profonde alle quali bisogna rispondere con « nuovi progetti » al centro dei quali vi deve essere la qualità del lavoro e dello sviluppo. Tutta questa problematica, se non si cala dentro un'analisi dello scalo culturale e politico che percorre la società italiana, rischia di rimanere sospesa sui perenni dissestati della crisi. È un concetto che si è affacciato nell'intervento di Aldo Tortorella a chiusura del dibattito di ieri. Tortorella ha osservato che la conferenza sui problemi della scuola è una delle prove della volontà dei comunisti di affrontare la questione del governo secondo la loro tradizione, cioè partendo dai problemi del paese. Ma ciò non significa « riproporre soltanto un dibattito programmatico. Dei contenuti », fa parte anche il modo in cui è composto il governo. Negli anni scorsi non sono mancate convergenze e accordi anche sulla politica scolastica, ma essi non sono stati seguiti da risultati. Ciò è dipeso dal fatto che a quelle intese non ha corrisposto la volontà di realizzazione, innanzitutto da parte della DC. Pesarono, e tuttora pesano, anche le divisioni nel fronte riformatore. Si affacciò l'idea, che in parte si affermò sulla sinistra non comunista, di un nuovo « pericolo principale » che prendeva corpo nell'controtra « due integralismi », come si disse, quello cattolico e quello comunista. E da vasta parte dell'area culturale cattolica, ma anche da settori laici venne tra l'altro l'indicazione di « spezzare » una pretesa egemonia marxista nella scuola. Qualcuno a sinistra si illuse sulla base di tali analisi strumentali. Si giunse così - ecco la conseguenza più insidiosa - a mettere in ombra il vigoroso ripresentarsi di tendenze moderate e conservatrici: in Italia - ha osservato Tortorella - non assistiamo ad una rivincita come in altri paesi europei, ma ciò non significa che il pericolo sia minore. Vi sono fattori che, sullo sfondo di una pericolosa situazione internazionale, non spingono certo nella direzione delle idee di progresso. Serpeggiano le delusioni generate dai tenaci dinieghi al rinnovamento e dal discredito che per varie vie si è riversato sulle stesse idee di riforma. È perciò importante lo sforzo fatto dalla Conferenza per rimotivare la politica riformatrice nella scuola, assumendo, nella prospettiva della trasformazione, il senso profondo delle modificazioni economiche e culturali, dei nuovi comportamenti sociali. Tortorella ha aggiunto che in questo contesto si ridefinisce anche il ruolo degli intellettuali, non alleati subalterni o « fiancheggiatori » della classe operaia, ma protagonisti delle lotte e dei processi rinnovatori.

Come educare? Come « formare » per domani? Sei commissioni delineano le risposte

L'assemblea si è divisa in gruppi di lavoro per discutere a fondo i temi specifici della questione

ROMA - Dopo una mattinata interamente dedicata al dibattito generale, i lavori della conferenza sulla scuola sono proseguiti nel pomeriggio, nelle commissioni. Sei, per l'esattezza, che hanno affrontato altrettanti temi specifici: 1) Democrazia scolastica e riforma dello Stato; 2) Professionalità, cultura e divisione sociale del lavoro; 3) Università e ricerca scientifica; 4) Riforma della scuola di base e rinnovamento dei contenuti educativi; 5) Insegnanti e rinnovamento dei processi formativi; 6) Ruolo delle Regioni e degli enti locali sul terreno della scuola. Sergio Sabatini, che insieme a Luigi Berlinguer ha coordinato la prima commissione, prima di illustrare le proposte di revisione della democrazia scolastica (sono quelle elaborate a dicembre al seminario delle Frattocchie) ha voluto porre l'accento sulla funzione del sistema educativo-formativo. Sabatini, in particolare, ha sottolineato come la questione dell'assetto democratico, istituzionale e dei livelli di competenza dei vari organi costituisce un'articolazione decisiva della linea politica tracciata dai comunisti. Se è necessario - una volta stabilito che il rapporto scuola-lavoro - saper governare i processi che regolano tale rapporto, altrettanto necessario è in dividere gli strumenti e i modi per svolgere questo compito. Silvano Grusso, introducendo i lavori della seconda commissione ha rilevato i rischi di alcune tendenze

che emergono dalla crisi, nel contrapporsi di un'economia sommersa a quella ufficiale, nell'avanzata, col procedere della ristrutturazione, di processi di ulteriore degradazione della qualità del lavoro. Compito del movimento operaio è far avanzare delle contropendenze che tengano conto della complessità dei problemi. Bisogna articolare l'intervento sul mercato del lavoro, in un quadro di programmazione, per una seria politica del collocamento, sulla qualità degli investimenti, puntando ad un rapporto organico tra scuola e lavoro. E' anche necessario - ha insistito Grusso - approfondire i problemi posti dalla organizzazione del lavoro e far emergere un'idea di professionalità collettiva, dalla quale derivi un bisogno di competenze e cultura che la scuola possa fornire. « Università e ricerca » è stato il tema di cui si è occupata la terza commissione, coordinata da Gianmario Cazzaniga. L'analisi dei mutamenti intervenuti nell'istruzione superiore ha permesso di rilevare come all'espansione positiva della scolarizzazione di massa abbia fatto riscontro una rigidità istituzionale e una scarsità di spese per investimenti che non hanno consentito di utilizzare pienamente la produttività scientifica e sociale dell'università. La recente legge sulla ricerca universitaria ha fra l'altro attuato un incremento dei fondi per la ricerca. Nella fase di gestione sarà dunque necessario

condurre una battaglia culturale e scientifica per la riorganizzazione didattica, in funzione della nuova professionalità e per lo sviluppo delle convenzioni di ricerca e di professionalità. Morena Pagliai, Marisa Rodano e Franco Frabboni hanno introdotto i lavori del gruppo che ha affrontato la questione della scuola di base. Al di là delle soluzioni legislative già indicate è stato affermato che è necessario che Pci e movimento operaio pongano una particolare attenzione e si riappropri della elaborazione teorica prodotta da genitori e insegnanti democratici. L'obiettivo è ridare a questo settore della scuola produttività culturale e sociale. Deve diventare, in sostanza, uno degli strumenti più importanti per la formazione dell'individuo e della collettività, strumento per eliminare le profonde disuguaglianze sociali e culturali. In un convegno che pone al centro dell'attenzione la questione della professionalità, non poteva ovviamente mancare il riferimento agli insegnanti. Questo tema - ha sottolineato Vincenzo Magni che ha coordinato la quinta commissione - ha una collocazione essenziale nel processo stesso della trasformazione del sistema formativo. E, in questo senso, uno degli obiettivi deve essere il recupero delle finalità dell'insegnamento che sia legato ad un nuovo rapporto fra trasformazione del sistema scolastico e nuova qualità dello sviluppo.

Questo implica, in primo luogo, una maggiore conoscenza delle condizioni reali di lavoro dei docenti, e quindi delle proposte per cambiare. Significato particolare assume, in questo quadro, l'aggiornamento che non va inteso come « ritorno a scuola », ma come diritto alla riqualificazione. Presupposto per una diversa figura del docente è da un lato il meccanismo del reclutamento, dall'altro la formazione di base degli insegnanti. La sesta commissione, quella sugli enti locali, ha affrontato il proprio lavoro con un obiettivo preciso: avanzare delle proposte che divengano parte integrante del programma per le prossime elezioni comunali e provinciali. Si impone - è stato sottolineato nell'introduzione fatta da Aureliano Alberici - una nuova attenzione e valutazione del ruolo e della funzione che Regioni ed enti locali possono realizzare sul fronte della politica scolastica, del rapporto fra questa e la programmazione. E ancora, del rapporto con la politica dei servizi in direzione di una nuova qualità della vita. È indispensabile, dunque, un raccordo fra programmazione del territorio, sviluppo integrato dei servizi con particolare riferimento al diritto allo studio e alla programmazione per ciò che concerne l'edilizia scolastica: sviluppo delle istituzioni scolastiche a partire dalla scuola per l'infanzia, dallo sviluppo del tempo pieno.

mar. n.

In molte città si sono svolti cortei organizzati dai movimenti giovanili. Due milioni di studenti in sciopero per la democrazia, contro il terrorismo

ROMA - Quasi due milioni di studenti medi hanno scioperato ieri in tutta Italia per partecipare alle manifestazioni, promosse in molte città dalla FGCI, dalle federazioni giovanili del PdUP, del PRI, del MLS e MFD. Secondo una nota diffusa dalla Federazione giovanile comunista, le iniziative hanno avuto maggior affluenza in tutto il Mezzogiorno, in Emilia Romagna, in Toscana e nelle Marche. Ma anche in altre regioni e in tutte le grandi città la partecipazione è stata rilevante. Gli studenti protestano contro la mancata attuazione della riforma degli organi collegiali, e contro la politica del governo, che il Coordinamento nazionale del movimento definisce « debole e sbagliata ». I giovani chiedono tra l'altro un nuovo ordinamento democratico nelle scuole e una più generale difesa della democrazia contro l'attacco del terrorismo. Alla massiccia mobilitazione degli studenti chiamati in piazza dal Coordinamento, ha fatto riscontro il sostanziale fallimento delle iniziative promosse da un eterogeneo cartello di forze egemonizzato da DP e dalla Federazione giovanile socialista. Ovunque si è tentato di mettere in campo vere e proprie contromanifestazioni in segno di maggioranza dei casi non hanno mobilitato più di qualche decina di stu-



NAPOLI - Un momento della manifestazione

enti. Questa iniziativa ha avuto un certo seguito solo a Torino, a Milano e a Roma. Proprio nella capitale, contromanifestazione - convocata da un eterogeneo cartello di forze - non ha saputo e voluto evitare l'inquinamento di gruppi dell'autonomia. Il segno al corteo - un segno davvero grave - è stato dunque dato ancora una volta dall'esaltazione della violenza, da slogan truci e dall'esibizione rituale dell'immagine del P 38. Migliaia di studenti hanno invece partecipato al corteo indetto dal Coordinamento, che è partito da piazza Esedra e si

è concluso all'Università, dove è stata commemorata la figura di Vittorio Bachelet. La manifestazione si è caratterizzata soprattutto sui temi della difesa della democrazia e della condanna della violenza eversiva. A Napoli oltre 4000 studenti medi hanno sfilato per le vie della città contro le elezioni-farsa, per la riforma della democrazia scolastica. Un corteo fortemente polemico contro il ministro Valitutti, è formato in gran parte da quegli stessi studenti che per primi ad ottobre si sono dimessi dagli organi collegiali per richiedere una loro sostanziale riforma. Sabato 23,

nella città partenopea le scuole saranno aperte non solo per le elezioni a cui la stragrande maggioranza degli studenti ha già annunciato che non parteciperà (le liste presentate sono state solo 21, contro le 60 delle scorse votazioni), ma per manifestazioni di protesta attiva. A Torino circa tremila studenti hanno sfilato per le vie della città, mentre il controcorrente promosso dall'ultrasinistra è andato quasi completamente deserto. A Milano, gli studenti di FGCI, MLS e PdUP hanno concluso il corteo con un'assemblea all'Università statale. A Bologna, dopo il con-

centramento in piazza Maggiore e dopo aver dato vita a un corteo per il centro cittadino, gli studenti si sono riuniti in un'assemblea cui ha partecipato anche una delegazione del sindacato scuola. A Imola lo svolgimento dello sciopero è stato caratterizzato da un'assemblea alla Camera del lavoro. Una grave provocazione ha invece turbato la manifestazione di Trieste: due giovani iscritti al PCI - Dario Gregorutti di 21 anni, militare in licenza, e Franco Genzari sono stati aggrediti da sette aderenti al Fronte della gioventù, tra cui tre noti picchiatori che li hanno presi a pugni e calci. Gregorutti è stato ricoverato in ospedale per la frattura del setto nasale con prognosi di un mese. Genzari, che ha riportato diverse contusioni al volto, è stato medicato in ospedale. Commentando le iniziative di ieri, in un comunicato la FGCI ha affermato: « Grande è stata la mobilitazione soprattutto nel Mezzogiorno, in Toscana, in Emilia, nelle Marche e nei piccoli e medi centri. Completamente fallito il risultato e il tentativo della FGSI e DP di una « contromobilitazione »: esso infatti si è sostanzialmente ridotto a manifestazioni di piazza in tre sole città. Grave, però, è stata la scelta di dare spazio ai settori più squadrati della autonomia ».

Fausto Ibbia

Il futuro dei Pinot è rosa. Pinot Rosa MASCHIO CASA VINICOLA MASCHIO S.p.A. avvisi economici OFFERTE IMPIEGO CERCHIAMO ambasciati da addestrare come PERFORATORI OPERATORI PROGRAMMATORI IBM. Presentarsi JBS Premio qualità Regione Emilia Romagna. Bologna: Viale Pietramellara 35, 556 433; Modena: Piazza Manzoni 4/4, 390.027; Reggio E.: Via E. IV Novembre 3, 49 713. Parma: Via Collegio Nobili 4, 25 674.

COMUNE DI COLLEGGNO PROVINCIA DI TORINO Avviso di gara per licitazione privata a sensi della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche. a) Collegno - Via Alpignano - Piano Edilizia Economica Popolare b) costruzione di una scuola media c) importo a base d'asta: L. 1.044.594.323 d) lotto. Termine di esecuzione mesi 18 dalla data di consegna dei lavori. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire, entro l'11 marzo 1980 all'Ufficio Protocollo Generale - COMUNE DI COLLEGGNO (TO) - Piazza della Repubblica, ITALIA - 10093, a mezzo posta ovvero in « corso particolare ». Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite ai sensi dell'art. 7 ultimo comma della legge 2 febbraio 1975, n. 14. Possono candidarsi anche imprese riunite o che dichiarino di volerle riunire, nonché consorzi di cooperative di produzione e di lavoro, ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli artt. 20 e segg. della legge 584 e successive modifiche. Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare sottoforma di dichiarazione successivamente verificabile: - iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori (o documento equivalente in Paesi CEE) per la categoria « a » e per un importo che consenta l'assunzione dell'appalto; - che i concorrenti non s' trovino in alcuna delle circostanze d' cui all'art. 13 della legge 584, come modificato dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1. - possesso delle referenze indicate al punto a) dell'art. 17 (capacità economica e finanziaria) ed ai punti b) e c) dell'art. 18 (capacità tecnica) della legge 584. L'aggiudicazione avverrà a lavoro dell'offerta di maggior ribasso sul prezzo a base d'asta ai sensi dell'art. 1 lett a) legge 2 febbraio 1973 n. 14. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni delle Comunità Europee in data 8 febbraio 1980. Collegno, 11 febbraio 1980 IL SEGRETARIO GENERALE dott. prof. D. De Petri IL SINDACO Luciano Manzi

I paesi del Comecon sono molti Gondrand li raggiunge tutti. MOSCA VARSAVIA PRAGA BUDAPEST BUCAREST - Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o gruppi, da e per U.R.S.S., Polonia, Ungheria e per gli altri paesi socialisti. - Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S. - Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznam, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenziali in loco alla clientela con l'impegno di personale specializzato. - Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti. - Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitoli dei paesi socialisti. Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti. - 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani. Mosca 1980 - XXII Olimpiade Spedizioniere dei Fornitori Ufficiali Italiani GOND RAND Presente in 86 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874854 - telex 334659 (indirizzi su Pagine Gialle)

blue jeans blue jeans Jesus a division of MCT company